

Rocca di Papa, 17 aprile 1986

SEGUIRE GESU'¹

Carissimi,

Quest'anno in tutto il Movimento si approfondisce quel cardine della nostra spiritualità che è *la Parola di Dio*. Non sarà inutile allora, almeno una volta, soffermarci un po' per esaminare l'incidenza che la Parola ha sulla nostra vita. Voi sapete come una nostra preoccupazione costante sia quella che la Parola (o il pensiero del Collegamento che spesso la riassume o la ricorda) perda, con l'andare del tempo, la forza rivoluzionaria che aveva i primi tempi, forza che ha dato origine addirittura al Movimento stesso. Non diciamo noi, forse, che esso è sorto dalla Parola vissuta, per la Parola applicata, con la Parola nel cuore e nella vita?

Il Movimento, infatti, prima non c'era. Ma una volta messo in pratica il Vangelo, anzi attuata una sua parola dietro l'altra, ecco comporsi una comunità di persone che venivano a conoscersi per la prima volta, che cominciavano ad amarsi; ecco formarsi da gente prima dispersa, un piccolo popolo: il Movimento nascente.

Ora – vogliamo chiederci – la Parola ha ancora questa forza su di noi?

Se guardiamo l'Opera nostra in genere, possiamo dare una risposta affermativa. Esistono, infatti, alla periferia del Movimento o dove, per così dire, il Movimento è in prima linea, innumerevoli gruppi della Parola che hanno il solo scopo di imparare a viverla. Sono gruppi visitati poi da noi che comunichiamo loro altri aspetti della nostra spiritualità e introduciamo così piano piano in tutta la vita dell'Opera. In questi gruppi si può dunque notare come la vita della Parola sia veramente *via* al formarsi del Movimento. E questo non può non infonderci gioia e riconoscenza verso Dio. Ma per noi, che già siamo nel Movimento, la Parola ha questa forza dinamica, rivoluzionaria, che opera trasformazioni?

Potremo rispondere positivamente, se essa porta quegli effetti che conosciamo ed abbiamo elencato nella nostra conversazione sulla Parola.

Per la Parola dovrebbero – lo sappiamo – cambiare tutti i nostri rapporti: quello con Dio e quelli con il prossimo. Per la Parola inoltre si dovrebbe scoprire nella nostra convivenza la presenza del Padre, il quale interviene con la sua Provvidenza, attua alla lettera le sue promesse, le promesse evangeliche, perché noi viviamo alla lettera la sua Parola.

¹ C.LUBICH, *In cammino col Risorto*, Roma 1987, p. 134-136.

Ebbene, guardando il Movimento così come si presenta, possiamo pensare che almeno un po' questi effetti ci siano.

Non ci aiuta forse la Parola (o – ripeto – il pensiero del Collegamento che in genere s'aggancia alla Parola) a risolvere i nostri problemi personali? Non ci spinge forse a far vivere e rivivere il Risorto nelle nostre anime mediante l'abbraccio ripetuto di Gesù Abbandonato?

E, dandoci così la forza di essere in piedi, non ci aiuta forse ad amare gli altri, ad essere fuori di noi, protesi nel servizio del prossimo, nell'attuazione del Comandamento nuovo? E con tutto ciò non continuano forse a rinnovarsi i rapporti anche con i prossimi? Non si mantiene vivo perciò il Movimento in tutte le sue parti e non prosegue la sua espansione?

E per quanto riguarda l'esperienza della Provvidenza di Dio, non è anch'essa una realtà quotidiana in molte parti del mondo "ideale", come lo era nei primi tempi?

Sì – per quanto ci consta – la Parola svolge tuttora la sua funzione. Anzi mi sembra che moltissimi fra noi vi sono aggrappati come all'ancora della salvezza. Essa è, in genere, il fondamento del nostro vivere, di ogni nostra attività. Stiamo dunque contenti! Lo Spirito non ci ha abbandonato, ci ha aiutato a rimanergli fedeli, a mettere il "porro unum"² al suo posto.

Certamente, se guardiamo caso per caso, vediamo che si potrebbe fare sempre di più e meglio, ma non possiamo negare che Dio ci ha aiutato, che il Movimento è vivo, che la rivoluzione, impressa in esso dalla Parola, continua.

E allora, verificato questo fatto, prendiamo coraggio per proseguire.

La Parola di questo mese dice: "Le mie pecore ascoltano la mia voce ed io le conosco ed esse mi seguono" (Gv 10, 27). Con essa Gesù voleva dire che chi, con la grazia di Dio, è aperto alla sua Parola e l'accoglie, è sempre più sintonizzato, come per istinto, sui suoi pensieri, sui suoi sentimenti, sui suoi insegnamenti. Ed egli conosce queste persone, le ama e di conseguenza esse lo seguono come suoi discepoli.

In questi prossimi quindici giorni, cerchiamo di *seguire Gesù*. Egli parla al nostro cuore attraverso la sua voce. A volte ci dirà di ravvivare l'amore reciproco, oppure di abbracciare la croce.

Ci suggerirà di essere perfetti, oppure di migliorare, o anche di ricominciare... Qualsiasi cosa ci dica, seguiamolo.

Seguire Gesù è la parola d'ordine che ci ripromettiamo di vivere.

Chiara Lubich

² Cf. Lc 10, 41-42: "Ma Gesù le rispose: Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria s'è scelta la parte migliore che non le sarà mai tolta".